

TIPOLOGIE CONTRATTUALI

Il 41,3% delle nuove assunzioni sarà con contratti a tempo determinato, il 24,3% a tempo indeterminato

LE DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO

In tutta la Romagna è difficile assumere conduttori di mezzi di trasporto e operai specializzati nell'edilizia



Il sindacato critica il governo: «Con il ritorno dei voucher siamo davvero all'assurdo»

ROMAGNA

Il riassunto sta tutto qui: «se con l'abolizione delle causali andiamo indietro, con la reintroduzione dei voucher scadiamo proprio nell'assurdo». Le parole sono quelle di Carlo Sama, segretario generale della Uil di Ravenna. Diretto e chiaro come sempre, Sama non lesina critiche anche feroci nei confronti di questo Governo per quanto riguarda le politiche sul lavoro. Ma non fa sconti nemmeno a quelli precedenti, che sembrano essersi "scordati" che vi sono contratti nazionali in attesa di rinnovo da anni.

Partirei dall'attualità. Con il "decreto dignità" erano state introdotte delle stringenti causali per le imprese alla sottoscrizione di contratti a termine superiori a 12 mesi. Ora l'esecutivo targato Meloni vuole toglierle. Che idea si è fatto?

«La mia impressione è che ormai si vada avanti solo ed esclusivamente per ideologie. Ricordo che ogni anno in Italia l'85% dei contratti avviati sono precari; e noi cosa facciamo in un Paese dove il problema è la mancanza di stabilità occupazionale? Liberalizziamo ulteriormente i contratti a tempo determinato. Questo si chiama andare indietro».

È anche vero, però, che questo Governo ha introdotto una serie di interessanti decontribuzioni sulle assunzioni. Specie per i giovani.

«Però vorrei capire: si fa un'operazione giusta come quella che lei ha appena ricordato e, nel frattempo, se ne fanno altre due



Carlo Sama, Uil

che rendono ancor più precari i lavoratori? Non ha senso».

Con la seconda intende il reinserimento dei voucher? Lei cosa ne pensa?

«Con la reintroduzione dei voucher credo che siamo davvero all'assurdo. Abbiamo discusso tutta l'estate sulla difficoltà da parte delle imprese di trovare lavoratori che, giustamente, volevano maggiori tutele e paghe corrette. E noi, allora, proponiamo i voucher che, lo ricordo, non prevedono contributi e non danno diritto alla disoccupazione. Sono solo un regalo alle aziende che hanno sempre evaso, ma lo dico adesso: se le persone (stranieri compresi) non accettavano le proposte di prima, figuriamoci se accetteranno i voucher».

Visto che ha tirato fuori il tema le chiedo: come mai continua a perdurare questa difficoltà in certi settori nel reperire lavoratori? E dire che si sono sentite offerte anche elevate...

«Ma siamo sicuri che fossero davvero poi così elevate. Questa estate abbiamo sentito di persone che hanno rinunciato a stipendi da 1.500 euro netti al me-

se. Noi siamo andati a vedere e la realtà è che quei soldi di tanto erano comprensivi dei ratei e poi i contratti non prevedevano un solo euro per gli straordinari, quando in questi casi rappresentavano quasi la metà delle ore lavorate».

Parlando allora di stipendi, mentre l'inflazione sta erodendo il potere d'acquisto delle famiglie, tutti sembrano essersi scordati il rinnovo dei contratti nazionali. Perché?

«Su questo punto effettivamente c'è un assordante silenzio bipartisan sia da parte di questo Governo che da parte di quelli precedenti. Nessuno si sta ponendo questo problema, quando ci sono settori interi con i contratti scaduti da anni. Penso ad esempio al commercio – dove al momento si va avanti con un accordo ponte – o alla vigilanza privata. Il problema è che mentre i costi si adeguano tutti all'inflazione e gli sconti sulle accise della benzina vengono tolti, gli stipendi rimangono sempre i medesimi».

E, nel frattempo, il taglio del cuneo fiscale si è dimostrata una mezza beffa, perché si riduce l'Inps ma aumenta l'imponibile Irpef. Voi dove eravate?

«Ricordo che proprio per ovviare a questo noi avevamo proposto una percentuale di decontribuzione più elevata, perché era chiaro che riducendo le imposte Inps del 2 e 3% come è stato fatto, l'effetto sulle buste paga sarebbe stato risicato, specie per i redditi più bassi».

ALESSANDRO CICOGNANI

molo importante nell'organizzare una visione di crescita nei prossimi mesi.

I numeri per provincia

Scendendo ancor di più nel dettaglio, nel solo mese di gennaio a prevedere i maggiori ingressi lavorativi è il territorio della provincia di Forlì-Cesena, con 3.970 assunzioni stimate, quasi il 17% in più rispetto all'inizio del 2022. Più stabile Ravenna che, con 3.620 inserimenti previsti, mostra un primo mese dell'anno leggermente più timido in confronto a quello passato (meno 1,6%). Infine c'è Rimini, dove entreranno nel circuito del lavoro 3.160 persone entro il 31 gennaio. Guardando ora all'oriz-

zonte trimestrale, questa volta è Ravenna a svettare con quasi 11 mila assunzioni previste (più 13,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno passato), seguita da Forlì-Cesena con 10.280 assunzioni e Rimini con 9.760. Numeri, questi, che portano le previsioni di inizio anno a livelli superiori rispetto al pre-Covid.

Sulle tipologie contrattuali al momento non vi sono dati provinciali, ma le analisi nazionali fatte da Unioncamere e Anpal dicono questo: il 41,3% delle nuove assunzioni saranno con contratti a tempo determinato, il 24,3% a tempo indeterminato, il 14,7% in somministrazione e un 8,8% con altre tipologie contrattuali.

Ravenna città più cara dell'Emilia Romagna. Sama (UIL Ravenna): "Dati allarmanti. Aumenti non giustificabili"

Mercoledì 18 Gennaio 2023



L'Istat ha pubblicato i dati provinciali dell'inflazione e Ravenna emerge come la città con il dato di dicembre più alto della regione con un +12,8% e al 5° posto in Italia.

"In una situazione di inflazione a doppia cifra che erode salari e pensioni con effetti drammatici soprattutto per i redditi medio-bassi il dato di Ravenna è allarmante e necessita di dovuti approfondimenti" commenta Carlo Sama, Segretario Generale UIL Ravenna

"Mentre la componente energia elettrica, gas e combustibili si attesta al + 123,8%, e questo purtroppo era un dato atteso vista l'emergenza energetica, molto meno giustificati sono gli aumenti di alimentari (+14%), ristoranti (+7,8%), pernottamenti (+17,8%), servizi ospedalieri privati (+25,7%) e mobili e arredi (+16,2%) - prosegue -. Anche se a dicembre si assiste ad un piccolo rallentamento, questi dati vanno letti con attenzione perché non ci sono giustificazioni accettabili per cui a Ravenna si debba assistere ad un aumento così elevato dei prezzi in relazione alle altre provincie emiliano-romagnole".

"Invitiamo tutti i soggetti in causa, a partire dalle Istituzioni, Enti preposti ai controlli, Associazioni imprenditoriali e a tutto il tessuto economico locale, a mettere in campo ogni iniziativa utile a frenare questa rincorsa all'aumento dei prezzi che, aggravato dalla mancata proroga del taglio sulle accise dei carburanti, falcidia e penalizza stipendi e pensioni i quali, in questi mesi, non hanno certo visto aumenti di tale portata o addirittura non hanno visto rinnovato il proprio Contratto Nazionale di Lavoro" conclude Sama.

Ravenna

Uil

«Inflazione a Ravenna, non ci sono giustificazioni»

L'Istat ha pubblicato i dati provinciali dell'inflazione e Ravenna emerge come la città con il dato di dicembre più alto della regione con un +12,8% e al 5° posto in Italia. In una situazione di inflazione a doppia cifra che erode salari e pensioni con effetti drammatici soprattutto per i redditi medio-bassi il dato di Ravenna è allarmante e necessita di dovuti approfondimenti. Mentre la componente energia elettrica, gas e combustibili si attesta al + 123,8%, e questo purtroppo era un dato atteso vista l'emergenza energetica, molto meno giustificati sono gli aumenti di alimentari (+14%), ristoranti (+7,8%), pernottamenti (+17,8%), servizi ospedalieri privati (+25,7%) e mobili e arredi (+16,2%). Anche se a dicembre si assiste ad un piccolo rallentamento, questi dati vanno letti con attenzione perché non ci sono giustificazioni accettabili per cui a Ravenna si debba assistere ad un aumento così elevato dei prezzi in relazione alle altre provincie emiliano-romagnole. Invitiamo tutti i soggetti in causa, a partire dalle Istituzioni, Enti preposti ai controlli, Associazioni imprenditoriali e a tutto il tessuto economico locale, a mettere in campo ogni iniziativa utile a frenare questa rincorsa all'aumento dei prezzi che, aggravato dalla mancata proroga del taglio sulle accise dei carburanti, falcidia e penalizza stipendi e pensioni. Carlo Sama, segretario generale Uil Ravenna

Ravenna

RAVENNA TRA LE PIU' CARE IN ITALIA PER L'ISTAT

I sindacati: «Inflazione troppo alta La città rifletta sulle motivazioni»

La Uil: «Questa situazione ha effetti drammatici soprattutto per i redditi medio-bassi»
Federconsumatori: «Anziani soli e famiglie con disoccupati sono in forte difficoltà»

RAVENNA

L'inflazione ravennate vola e i sindacati si mostrano molto preoccupati per la situazione economica locale. L'Istat ha infatti pubblicato i dati provinciali dell'inflazione in città, arrampicata-si fino al 12,8% annuo.

«Servono misure»

«In una situazione di inflazione a doppia cifra che erode salari e pensioni con effetti drammatici soprattutto per i redditi medio-bassi – spiega la Uil con il segretario provinciale Carlo Sama – il dato di Ravenna è allarmante e necessita di dovuti approfondimenti». Come scritto ieri dal *Corriere Romagna*, la componente energia elettrica, gas e combustibili si attesta al +123,8%, «e questo purtroppo era un dato atteso vista l'emergenza energetica», dice il sindacato, ma «molto meno giustificati sono gli aumenti di alimentari, ristoranti, pernottamenti, servizi ospedalieri privati e mobili e arredi». Perciò, «anche se a dicembre si assiste ad un piccolo rallentamento, questi dati vanno letti con attenzione perché non ci sono giustificazioni accettabili per cui a Ravenna si debba assistere ad un aumento così elevato dei prezzi in relazione alle altre province emiliano-romagnole». Per questo la Uil invita tutti i soggetti in causa, a partire dalle i-



L'inflazione preoccupa Carlo Sama della Uil (foto in alto) e Vincenzo Fuschini di Federconsumatori



stituzioni, «a mettere in campo ogni iniziativa utile a frenare questa rincorsa all'aumento dei prezzi che, aggravato dalla mancata proroga del taglio sulle accise dei carburanti, falcidia e penalizza stipendi e pensioni che in questi mesi non hanno certo visto aumenti di tale portata o addirittura non hanno visto rinnovato il proprio contratto di lavoro».

«Un peso per gli anziani»

Federconsumatori, l'associazione della Cgil, torna a commentare la stima dell'aumento di spesa annua per i ravennati. «Ravenna è oggi una delle città più care della regione, con un aumento di spesa per una famiglia di tre persone di 2.910,81 euro annui, rispetto al 2021 (a livello regionale, l'aumento è di 2.900,40 euro) – affer-

ma il segretario provinciale Vincenzo Fuschini –. Le spese per abitazione ed energia incidono in modo preponderante sull'aumento di spesa, per l'ammontare di 1.897,98 euro». Il colpo per i redditi delle famiglie dei lavoratori dipendenti e dei pensionati è assai grave, «ma è preoccupante anche l'aumento per i nuclei composti da una sola persona

(+1.922,54 euro), considerando che spesso si tratta di persone anziane. Il minor incremento di spesa per le famiglie di tre persone, ma con il capofamiglia disoccupato deriva per quasi un terzo dalla minor spesa per generi alimentari, il che induce a riflessioni preoccupanti sul peggioramento dell'alimentazione delle famiglie economicamente fragili».

Bene i “Mille Occhi sulle Città”, ma altrettanta attenzione sulle condizioni salariali e di lavoro delle guardie giurate

Giovedì 26 Gennaio 2023



Abbiamo appreso che ieri è stato siglato il protocollo “Mille Occhi sulle Città”, il cui obiettivo è di allargare gli strumenti della sicurezza partecipata ed integrata, creando una collaborazione tra le Forze di Polizia e le Guardie Giurate dei vari Istituti di Vigilanza che operano sul territorio provinciale.

Per la UILTUCS di Ravenna ben vengano tutte le iniziative volte ad assicurare ed implementare il controllo e la sicurezza del territorio, ma non voltiamo lo sguardo da un'altra parte quando si parla delle condizioni salariali e di lavoro di coloro che garantiscono questo servizio.

Lavoratori e lavoratrici che si trovano con un contratto nazionale degli addetti alla vigilanza privata e servizi fiduciari fermo al palo da 7 anni con retribuzioni tra le più basse del mondo del lavoro e con carichi di lavoro sempre maggiori.

Contrattualmente una guardia armata neoassunta percepisce uno stipendio di 1072 euro mensili lordi, i colleghi non armati ancora meno e arrivare a fine mese, senza straordinari, e con l'aumento del costo della vita arrivato ormai alle stelle (non dimentichiamo che Ravenna è la città con il dato di dicembre più alto in termini di inflazione della Regione) è quasi impossibile.

La vigilanza privata, armata e fiduciaria, ricopre un ruolo fondamentale per molteplici

ambiti produttivi determinando un impatto positivo sulla complessiva sicurezza della cittadinanza: da qui la richiesta della UILTUCS, e delle altre organizzazioni sindacali di un salario dignitoso.

Come UILTUCS di Ravenna, pertanto, accogliamo positivamente il protocollo sottoscritto il 25 gennaio scorso in Prefettura, ma al contempo chiediamo alle istituzioni di mettere in campo tutte le pressioni e le iniziative utili nei confronti delle associazioni datoriali al fine di addivenire ad un rinnovo del contratto nazionale di lavoro che garantisca a tutti gli addetti del settore della vigilanza privata e servizi fiduciari retribuzioni dignitose e una migliore qualità del lavoro.

Isabella Ciotti - Funzionario sindacale UILTUCS RAVENNA

Lugo

Alfonsine

Sica, rinnovato il contratto integrativo

Soddisfazione dei sindacati per il rinnovo del contratto alla Sica di Alfonsine Fiom Cgil, Uilm Uil, Ugl e la Rsu aziendale hanno sottoscritto il rinnovo del contratto integrativo alla Sica Spa di Alfonsine. L'accordo permette la conferma della 14esima, i buoni pasto a 8 euro, un aumento del fisso mensile, tre giorni aggiuntivi a carico dell'azienda per secondo evento di lutto nell'anno, premio di risultato con valori economici importanti. «Siamo soddisfatti per il rinnovo del contratto» commentano Ketty Samorì per la Fiom Cgil, Mattia Spagnoli per Uilm Uil, Francesco Stavale per Ugl metalmeccanici unitamente alla Rsu composta da Lauro Cassani, Franco Lama, Rudi Capucci, Andrea Pelosi.

Ravenna

Sala Muratori

La Uil organizza domani una tavola rotonda sui problemi della scuola

'La scuola che vogliamo: pubblica, nazionale, inclusiva' è il titolo del convegno in programma domani alle 14.30 presso la Sala Muratori della Biblioteca Classense in via Baccarini 5. Prevista la partecipazione del sottosegretario alla presidenza della giunta regionale, Davide Baruffi, del segretario generale della Uil Scuola, Giuseppe D'Aprile, del segretario generale della Uil Emilia Romagna, Giuliano Zignani e della segretaria confederale Uil Ivana Veronese. La tavola rotonda, preceduta da una introduzione del segretario della Uil Scuola di Ravenna, Fabio Tommasoni, sarà coordinata da Andrea Tarroni, giornalista.

Ravenna

Tavola rotonda sulla scuola alla Biblioteca Classense

Evento organizzato dalla Uil oggi pomeriggio. Ospite il sottosegretario regionale Davide Baruffi

RAVENNA

La Uil e la Uil Scuola di Ravenna organizzano per questo pomeriggio alle 14.30, nella Sala Muratori della Biblioteca Classense, una tavola rotonda sul tema della formazione dal titolo "La scuola che vogliamo: pubblica, nazionale, inclusiva".

All'evento prenderanno parte, tra gli altri, il sottosegretario alla presidenza della Giunta regionale, Davide Baruffi, il segretario generale della Uil Scuola, Giuseppe D'Aprile, il segretario generale della Uil Emilia-Romagna, Giuliano Zignani e la segretaria confederale Uil, Ivana Veronese.

La tavola rotonda sarà preceduta da una introduzione del segretario della Uil Scuola di Ravenna, Fabio Tommasoni. L'incontro sarà coordinato da Andrea Tarroni, giornalista del Corriere Romagna.

La UILM vince le elezioni RSU e RLS in BorgWarner System

Da **Redazione** - 4 Marzo 2023



Nella giornata del 01 Marzo 2023 si sono svolte le elezioni RSU presso la BORGWARNER SYSTEM LUGO SRL situata a Santa Maria in Fabriago, dove per la prima volta nella sua storia la UILM, è RIUSCITA VINCERE le elezioni.

La competizione elettorale è stata avvincente con un testa a testa tra i vari candidati e, solo nello spoglio delle ultime schede si è capito che la maggioranza relativa dei seggi era a favore della Uilm decretando un meritato successo grazie anche all'impegno dei candidati in campagna elettorale.

"Sono molto soddisfatto" dichiara Spagnoli Mattia funzionario sindacale UILM in Bassa Romagna" e auguro buon lavoro ai tre nuovi Rsu che ricordo sono Fabbri Luca e Adelmo Chiarini per la Uilm e Stefano Ventura per la Fiom. Ringrazio anche la Commissione Elettorale nelle persone di Chini Giampiero, Milani Alessandro, Dal Pozzo Fabio e Meante Miriam per la professionalità e l'abnegazione nelle 7 ore adibite alle votazioni".

La BorgWarner Systems di Lugo opera nel settore della propulsione elettrificata e fa parte della multinazionale statunitense BorgWarner. L'azienda solo da pochi anni ha delle rappresentanze sindacali stabili che hanno permesso di raggiungere una contrattazione di secondo livello con un premio di produzione.

Redazione

CAMPAGNA ABBONAMENTI
CORRIERE ROMAGNA
+ LA STAMPA



La combinazione
perfetta

PRIMO PIANO

CAMPAGNA ABBONAMENTI
CORRIERE ROMAGNA
+ LA STAMPA

PER ABBONARTI
800 653780
(interno 2)
dal lunedì al venerdì
dalle 9.00 alle 13.00

SOS PER LA ROMAGNA IL VERTICE A RAVENNA



L'iniziativa che si è svolta ieri al Mercato coperto di Ravenna FOTO MASSIMO FIORENTINI

A destra un grafico che mostra l'importanza della salute per gli italiani

CARO VITA: ITALIA

Indagine UniSalute-Nomisma

Indagine CAWI condotta su un campione di 1.200 persone stratificato per fascia d'età (18-75 anni), sesso ed area geografica



*risposta multipla

Sindacati sul piede di guerra «Sanità pubblica in pericolo»

L'allarme di Cgil e Uil: «Così rischiamo di consegnarla ai privati che cercano il profitto»
Nel mirino anche le liste d'attesa allungate e il blocco del turn over per il personale

RAVENNA

MICHELE DONATI

Esattamente tre anni fa anche in Romagna si iniziavano a contare i primi decessi della pandemia, ma nel lasso di tempo trascorso gli impegni assunti per adeguare la sanità pubblica ai livelli europei non sono stati tradotti in politiche concrete, con il risultato che ormai l'intero sistema si trova «al punto di non ritorno», anzi, «in una situazione di emergenza»: parte da queste riflessioni l'appello lanciato ieri mattina dal Mercato coperto di Ravenna da parte di sindacalisti, sindaci, docenti, medici e dirigenti di Ausl Romagna per chiedere al governo provvedimenti urgenti sul fronte sanitario, a cominciare dal risolvere l'annoso problema del sottofinanziamento del settore.

Criticità strutturali e Pnrr

Carenza di personale, liste d'attesa allungate, turn over saltato, imbutto formativo che impedisce un vero ricambio generazionale, difficoltà di accesso ai servizi di emergenza e urgenza sono solo alcuni dei tanti temi che concorrono a delineare per la Romagna, ma più in generale per il Paese, un quadro preoccupante, con il rischio paventato dai promotori dell'iniziativa di trovarsi a transitare verso «un sistema mutualistico, privato, perdendo già nel giro di poco tempo l'universalità garantita dalla Costituzione». E con la possibilità, viste le prospettive,

di dover assistere a un ulteriore paradosso legato al Pnrr, «una grande promessa - sostiene Marinella Melandri, segretaria di Cgil Ravenna - che potrebbe trasformarsi in una grande delusione». Già, perché «quando si è deciso di investire su una sanità territoriale più prossima ai bisogni attuali anche con la costruzione di nuove strutture sanitarie - prosegue Melandri - contemporaneamente non sono state create le condizioni affinché queste possano essere messe a disposizione dei cittadini

da parte della sanità pubblica. Così rischiamo di consegnarla a una gestione privata che ricerca il profitto». Insomma, lo strumento pensato per risolvere la sanità pubblica potrebbe trasformarsi per quest'ultima in un capestro se le criticità strutturali che minano il sistema non verranno prima superate. E per farlo i firmatari dell'appello chiedono «riforme su scala nazionale», maggiori risorse da reperire con «un sistema fiscale equo e progressivo», un coordinamento centralizzato che

vada nella direzione opposta delle autonomie differenziate Regione per Regione su cui l'esecutivo vuole accelerare.

«Facilitare le assunzioni»

Melandri mette l'accento sulla necessità di «rimuovere i vincoli esistenti per consentire di assumere i professionisti necessari», Paolo Palmarini, segretario di Uil Fpl Ravenna, rimarca a sua volta come il Pnrr non preveda a tale scopo «neppure un centesimo, destinando 17 miliardi sugli oltre

200 concessi in totale solo per tecnologie o strutture. Ma non sono queste - chiosa - a curare le persone». Da Palmarini arriva anche un nuovo attacco sulla riduzione del turn over per i lavoratori, fra i temi più caldi dei giorni scorsi, soprattutto dopo che anche l'ultimo confronto tra sindacati e Regione non ha sortito gli effetti sperati: «Mi chiedo come sia possibile attuare questa scelta - afferma - in una situazione che già ora è al limite della sostenibilità dal punto di vista dei diritti contrattuali».

L'Anaa: «In un anno 30 medici in meno Costretti a straordinari e a saltare ferie»

RAVENNA

«In Romagna la situazione è meno drammatica che in altre regioni d'Italia ma risente comunque delle stesse difficoltà». A parlare è Francesco Feletti, segretario in Romagna del sindacato Anaa, che rappresenta medici e dirigenti sanitari di tutta Italia: c'è anche la sua tra le quasi 60 firme che corredano l'appello partito ieri mattina da Ravenna. Feletti illustra lo stato dell'arte della sanità romagnola citando i numeri relativi a dimissioni, pensionamenti e assunzioni. Un

termometro valido per misurare la carenza di personale richiamata anche da tutti gli altri soggetti intervenuti ieri: «Nel 2022 in Ausl Romagna abbiamo registrato 70 dimissioni volontarie, di cui 56 da contratti a tempo indeterminato - spiega il segretario di Anaa -. A questi si aggiungono 56 trasferimenti verso altre Ausl e 83 pensionamenti». Complessivamente 209 medici in meno nel giro di un anno, «a fronte dei quali ne sono stati assunti 178 - prosegue Feletti -. Il bilancio è quindi negativo, dal momento che non è stato possi-

bile sostituire il 14,8% dei medici che hanno cessato il proprio servizio». E il problema, conferma il sindacalista, «è anche, in Romagna, la difficoltà di reclutamento». Il quadro del sistema italiano in generale risulta ancora più allarmante: «Stiamo perdendo i medici al ritmo di 7 al giorno su scala nazionale - aggiunge Feletti - smantellando di fatto una rete di cure che nessuno potrà ricostruire, perché si tratta di professionisti che impiegano decenni per formarsi e prepararsi sul campo». Un circolo vizioso nel quale destano una

notevole impressione, oltre a fornire un'idea del carico di lavoro esorbitante, i dati sulle ore di straordinario non pagate ai medici: «In un anno ne sono state accumulate complessivamente 10 milioni», senza contare le «5 milioni di giornate di ferie non godute» e le «35mila cause» che ogni anno vengono intentate nei confronti di professionisti sanitari e «nel 97% dei casi si concludono senza nessun addebito». Finché il contesto lavorativo resterà questo «sarà difficile arrestare la fuga dei professionisti dal sistema pubblico», commen-

Ravenna

Accordo tra Regione e sindacati «Più risorse per il personale sanitario»

Intesa retroattiva tra le parti per un valore complessivo di 11 milioni di euro



Un altro passo avanti nell'accordo sottoscritto tra Regione e i sindacati sulle risorse a disposizione per la contrattazione integrativa e per le progressioni verticali del personale sanitario. È stato siglato «un verbale di accordo importante che apre la strada a una valorizzazione retroattiva al 1° gennaio 2022 per un valore complessivo superiore agli undici milioni di euro», scrivono in una nota Mauro Puglia (Fp Cgil), Sonia Uccellatori (Cisl Fp) e Paolo Palmarini (Uil Fpl). «Verranno infatti incrementate le risorse a disposizione per pagare le condizioni di disagio del personale turnista, per la pronta disponibilità e per gli incarichi di organizzazione e professionali che possono essere distribuiti, novità assoluta, oltre che per le ex categorie D/DS anche alle ex categorie Bs e C dove sono collocati operatori socio sanitari, autisti soccorritori, personale tecnico e amministrativo». Previsto poi lo stanziamento «di un budget per le progressioni verticali così come previsto dal contratto, che permetterà a chi oggi svolge funzioni superiori di essere riqualificato». Il contratto collettivo nazionale, ragionano Cgil, Cisl e Uil, «ancora una volta mostra le sue potenzialità per la messa a sistema dell'impegno delle persone che lavorano nel nostro servizio sanitario regionale e che ne rappresentano il vero valore aggiunto. Resta aperto il rilevante tema delle dotazioni organiche per il quale continuerà la nostra mobilitazione avviata il 3 marzo».

Lugo

BILANCIO, RICHIESTE DEI SINDACATI

«Aiuti per pagare le bollette e mappatura dell'amianto»

Al sindaco Ranalli si domanda anche di «affrontare l'emergenza abitativa, contenere l'addizionale introdotta dal Comune, contrastare l'evasione fiscale»

LUGO

Il Comune e i sindacati confederali Cgil-Cisl-Uil hanno firmato l'accordo sul bilancio di previsione 2023-2025, recentemente approvato dal Consiglio comunale. Il testo è stato sottoscritto dal sindaco Davide Ranalli e i segretari confederali di Cgil, Raffaele Vicidomini, Cisl, Fabrizio Liverani, e Uil, Daniela Brandino.

«Condividere l'accordo per un bilancio così importante in un tempo complicato è motivo di grande soddisfazione – dichiara il sindaco di Lugo, Davide Ranalli –. Ringrazio Cgil-Cisl-Uil per il confronto e la reciproca responsabilità. Abbiamo consapevolezza che, pur partendo da una situazione complessa, proprio da un accordo come questo ci impegniamo a costruire le condizioni perché i bilanci tengano assieme la sostenibilità economica, la salvaguardia dei servizi, gli investimenti e misure di sostegno adeguate alla situazione attuale».

«Intervenire sulle entrate»

L'accordo segue l'incontro che si è tenuto lo scorso 1° marzo nel quale il sindaco ha illustrato il bilancio del Comune alle forze sindacali approfondendo, da un lato, i punti di forza come gli investimenti e la riduzione del debito

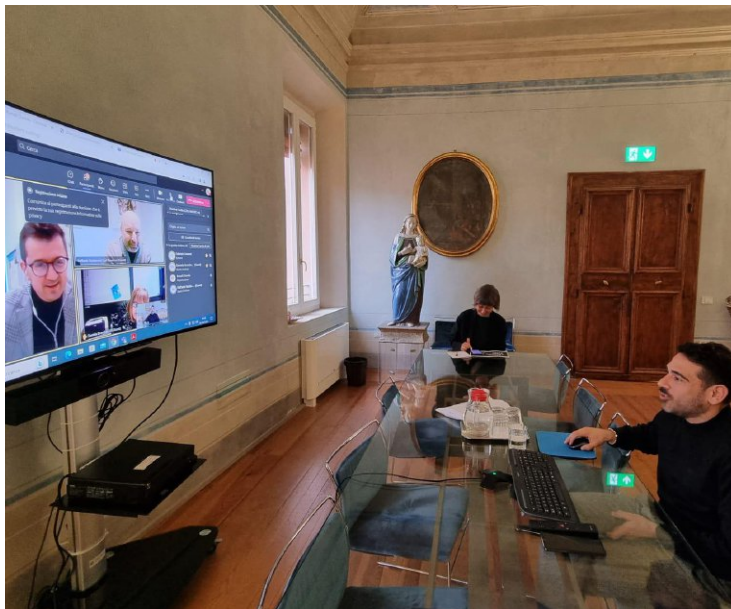
e, dall'altro, «la necessità di intervenire sul versante delle entrate, scelta motivata dalla situazione congiunturale, esponenziale aumento delle spese energetiche, e dal mancato supporto da parte del Governo verso i Comuni».

A questo proposito, le parti hanno condiviso una forte preoccupazione per una situazione determinata anche in conseguenza delle scelte del Governo, in particolare nell'ultima legge di bilancio e che, se protratte nei prossimi anni, «comprometterebbero gravemente la tenuta sociale ed economica del nostro territorio».

«Mantenere i servizi»

Le organizzazioni sindacali, «preso atto dalla delicata congiuntura economica, in un'ottica di responsabilità», hanno espresso come «condizione irrinunciabile il mantenimento dei servizi» e su questa base hanno manifestato «condivisione rispetto alle scelte sulle imposte come l'Imu e sull'adeguamento inferiore all'inflazione delle tariffe di servizi sociali e scolastici, oltre che per le scelte di risparmio energetico come quella che ha riguardato l'illuminazione pubblica e per la riduzione del debito».

Le sigle confederali hanno poi posto all'Amministrazione alcu-



L'incontro del sindaco Davide Ranalli con i sindacati

ni obiettivi da perseguire quali: «Svolgere la "mappatura dell'amianto" per salvaguardare la sicurezza e la salubrità del territorio; affrontare il tema dell'immigrazione e della integrazione, che deve considerare il tema culturale e sociale, non solo quello della sicurezza, che può essere anche declinato rispetto alla emergenza abitativa per i migranti-lavoratori che rappresentano una opportunità per lo sviluppo dell'economia del territorio».

«Più spese per il welfare»

Hanno poi chiesto: «Aumentare la quota di spesa dedicata al wel-

fare; affrontare l'emergenza abitativa, tema abbandonato da tempo dal governo nazionale e regionale; escludere la possibilità di non realizzare gli interventi a causa dei probabili aumenti dei costi, per gli investimenti con risorse Pnrr; contenere l'addizionale introdotta dal Comune di Lugo, segnalata come alta, a fronte di un risparmio sulla spesa; istituire un bando per l'aiuto dell'Amministrazione alle persone meno abbienti per il pagamento delle utenze; necessità di contrastare l'evasione fiscale anche sul territorio comunale».

Il sindacato critica il governo: «Con il ritorno dei voucher siamo davvero all'assurdo»



Carlo Sama, Uil

Alessandro Cicognani

ROMAGNA

” Xxxx xxx Xxx ”

riassunto sta tutto qui: «se con l'abolizione delle causali andiamo indietro, con la reintroduzione dei voucher scadiamo proprio nell'assurdo». Le parole sono quelle di Carlo Sama, segretario generale della Uil di Ravenna. Diretto e chiaro come sempre, Sama non lesina critiche anche

feroci nei confronti di questo Governo per quanto riguarda le politiche sul lavoro. Ma non fa sconti nemmeno a quelli precedenti, che sembrano essersi "scordati" che vi sono contratti nazionali in attesa di rinnovo da anni.

Partirei dall'attualità. Con il "decreto dignità" erano state introdotte delle stringenti causali per le imprese alla sottoscrizione di contratti a termine superiori a 12 mesi. Ora l'esecutivo targato Meloni vuole toglierle. Che idea si è fatto?

«La mia impressione è che oramai si vada avanti solo ed esclusivamente per ideologie. Ricordo che ogni anno in Italia l'85% dei contratti avviati sono precari; e noi cosa facciamo in un Paese dove il problema è la mancanza di stabilità occupazionale? Liberalizziamo ulteriormente i contratti a tempo determinato. Questo si chiama andare indietro».

È anche vero, però, che questo Governo ha introdotto una serie di interessanti decontribuzioni sulle assunzioni. Specie per i giovani.

«Però vorrei capire: si fa un'operazione giusta come quella che lei ha appena ricordato e, nel frattempo, se ne fanno altre due che rendono ancor più precari i lavoratori? Non ha senso».

Con la seconda intende il reinserimento dei voucher? Lei cosa ne pensa?

«Con la reintroduzione dei voucher credo che siamo davvero all'assurdo. Abbiamo discusso tutta l'estate sulla difficoltà da parte delle imprese di trovare lavoratori che, giustamente, volevano maggiori tutele e paghe corrette. E noi, allora, proponiamo i voucher che, lo ricordo, non prevedono contributi e non danno diritto alla disoccupazione. Sono solo un regalo alle aziende che hanno sempre evaso, ma lo dico adesso: se le persone (stranieri compresi) non accettavano le proposte di prima, figuriamoci se accetteranno i voucher».

Visto che ha tirato fuori il tema le chiedo: come mai continua a perdurare questa difficoltà in certi settori nel reperire lavoratori? E dire che si sono sentite offerte anche elevate...

«Ma siamo sicuri che fossero davvero poi così elevate. Questa estate abbiamo sentito di persone che hanno rinunciato a stipendi da 1.500 euro netti al mese. Noi siamo andati a vedere e la realtà è che quei soldi intanto erano comprensivi dei ratei e poi i contratti non prevedevano un solo euro per gli straordinari, quando in questi casi rappresentavano quasi la metà delle ore lavorate».

Parlando allora di stipendi, mentre l'inflazione sta erodendo il potere d'acquisto delle famiglie, tutti sembrano essersi scordati il rinnovo dei contratti nazionali. Perché?

«Su questo punto effettivamente c'è un assordante silenzio bipartisan sia da parte di questo Governo che da parte di quelli precedenti. Nessuno si sta ponendo questo problema, quando ci sono settori interi con i contratti scaduti da anni. Penso ad esempio al commercio - dove al momento si va avanti

con un accordo ponte - o alla vigilanza privata. Il problema è che mentre i costi si adeguano tutti all'inflazione e gli sconti sulle accise della benzina vengono tolti, gli stipendi rimangono sempre i medesimi».

E, nel frattempo, il taglio del cuneo fiscale si è dimostrata una mezza beffa, perché si riduce l'Inps ma aumenta l'imponibile Irpef. Voi dove eravate?

«Ricordo che proprio per ovviare a questo noi avevamo proposto una percentuale di decontribuzione più elevata, perché era chiaro che riducendo le imposte Inps del 2 e 3% come è stato fatto, l'effetto sulle buste paga sarebbe stato risicato, specie per i redditi più bassi».

Ravenna

LA PROTESTA DI CGIL CISL E UIL

Carenza di personale e risorse in netto calo «Così la sanità salta»

Presidio dei sindacati di fronte alla sede Ausl per chiedere più risorse
Preoccupa anche il blocco del turnover imposto dalla Regione

RAVENNA
CHIARA BISSI

Aspettano l'incontro di oggi con l'assessore regionale alla sanità Raffaele Donini per avere risposte i sindacati Cgil, Cisl e Uil, impegnati in un presidio davanti alla sede dell'Ausl Romagna di Ravenna ieri e in mobilitazione da giorni in altri territori. La riduzione delle voci di bilancio dedicate al personale e il conseguente blocco del turnover imposto alle aziende sanitarie allarma le sigle sindacali che ieri hanno incontrato brevemente il direttore generale Tiziano Carradori prima della seduta del consiglio comunale dedicato alla sanità e il sindaco Michele De Pascale.

Le preoccupazioni

Le ricadute sui territori e sui cittadini se venissero confermate le indicazioni regionali sono presto dette per Claudio Laghi di Cgil Fp:

PRESENTE ANCHE IL SINDACO

De Pascale: «Meloni purtroppo si sta muovendo in assoluta continuità con il governo Draghi sui tagli della spesa»



Il presidio davanti all'Ausl Romagna, a destra il sindaco arrivato per un confronto con i lavoratori FOTO MASSIMO FIORENTINI

«La situazione più a rischio è quella delle aree di emergenza e di pronto soccorso già in difficoltà che potrebbero andare ancora più in sofferenza. Poi ci sono gli investimenti del Pnrr per le strutture nuove previste come le case della salute che senza personale potrebbero andare in gestione a soggetti convenzionati esterni. Le assunzioni nel periodo emergenziale sono andate a sanare un

deficit già presente nel 2019. Se non si alza la percentuale del Pil dedicata alla sanità da 6,4 al 7% sono a rischio i servizi garantiti». A preoccupare anche i servizi di prossimità rivolti alla popolazione anziana specie in Bassa Romagna. In relazione all'ospedale di Ravenna, indicato da una recente classifica come il peggiore della Romagna, per Laghi gli interventi più urgenti sono legati al rinnovo

della strumentazione diagnostica, dalla nuova Taca alla risonanza magnetica. Va superata la logica degli interventi frammentati. Se l'ospedale di Cesena dovrà essere una realtà integrata, quello di Forlì ha potenzialità non ancora sfruttate.

Lo spiraglio

«Per quanto riguarda l'Ausl Romagna - afferma Raffaella Neri



della Cgil - abbiamo avuto delle rassicurazioni legate al notevole numero di assunzioni fatte nel periodo Covid. Si tratta di 1700 assunzioni, di cui 900 infermieri. I dati sui tempi indeterminati ci fanno stare più tranquilli ma la prospettiva è sempre pericolosa perché rischiamo che quello che si è riuscito a portare in casa in questi anni lo si disperda. Noi vorremmo, invece, potenziare l'organico per portare avanti i progetti sul territorio». Sull'ospedale di Ravenna per Luca Lanzillotti di Uil Fp non manca la professionalità ma è «mancata l'attenzione delle istituzioni e della politica locale che non hanno presidiato adeguatamente, non è stato valorizzato sia in termini di investi-

Ravenna



Dal nuovo pronto soccorso alle risorse dell'Area Vasta il Consiglio chiede garanzie

RAVENNA
CHIARA BISSI

Consiglio comunale fiume ieri dedicato allo stato della sanità ravennate tra criticità, nuove tempistiche dei progetti in corso, risorse, personale e nuove strumentazioni, mentre i sindacati lanciano l'allarme sulla tenuta del sistema pubblico. Rischio condiviso dal sindaco Michele De Pascale e dallo stesso direttore generale Tiziano Carradori che brevemente ha incontrato ieri i dirigenti della funzione pubblica. «Sono solidale con loro, non riuscirò a fare una sanità efficiente senza la collaborazione delle persone che producono i servizi. Sono molto preoccupato. L'ambito della Romagna è allineato alle performance della regione e in qualche caso le supera. Ma le ragioni dei servizi meno adeguati non è una predominante responsabilità locale». I quesiti aperti dalla maggioranza e dal primo firmatario Daniele Perini di lista De Pascale sindaco sono molti, dai progetti del Pnrr, al nuovo pronto soccorso che sarà pronto solo nel 2025 e la palazzina materno infantile che slitta al 2019, all'equa distribuzione delle risorse in area vasta. L'elenco dei numeri e delle tempistiche spetta alla direttrice sanitaria Francesca Bravi, alla direttrice del distretto Roberta Mazzini, alla responsabile delle attività tecniche Francesca Liuzzi



Carradori ieri in consiglio comunale FOTO FIORENTINI

menti e che di attenzione». Mario Cozza di Cisl il blocco delle risorse mette in discussione «lo sviluppo dei progetti in corso, ora che c'è il lento recupero di attività chirurgica e di liste d'attesa. Le risposte non possono essere garantite ad invarianza di spesa». La parlamentare Pd, Ouidad Bakkali, attacca il governo: «Alla Camera, come Pd, abbiamo presentato una mozione per assicurare un li-

vello di risorse almeno pari a quello degli altri paesi europei». Mentre il sindaco De Pascale partecipando al presidio ha dichiarato: «Si tratta di un appello che in nessun modo può essere tacciato di strumentalità politica, in quanto è rivolto a un governo, questo, che purtroppo si sta muovendo in assoluta continuità con il governo Draghi rispetto al tema del finanziamento della sanità».

e a Mauro Taglioni responsabile della direzione infermieristica aziendale. Come presidente della conferenza territoriale socio sanitaria della Romagna De Pascale bacchetta l'idea di uscire dall'Ausl Romagna nata a Forlì e ribadisce: «La scala romagnola è quella nella quale va pensato la rete dei servizi e la rete ospedaliera in un'ottica di area vasta. Il servizio sanitario è sottofinanziato da anni e non è imputabile al governo Meloni, però dobbiamo sapere cosa vuole fare il governo e la Regione deve condurre una battaglia per incrementare le risorse».

I numeri

Il direttore Carradori ricorda i 400 mila accessi l'anno al pronto

soccorso, il personale medico carente per il 26%, e poi i posti vacanti tra gli anestesisti e i cardiologi e altre specialità, nonostante i concorsi, complici le mancate risorse. In termini di cifre su Ravenna ci sono 16 milioni di investimenti su 30 milioni complessivi, ma il progetto del pronto soccorso da 8 milioni è stato diviso in due stralci, il primo atteso nel 2025, l'altro da programmare. Dei 50 milioni di fondi del Pnrr a Ravenna spettano 18 milioni per case della comunità, centrali operative e ospedale di comunità; per ammodernamenti 48 milioni; 90 milioni di investimenti, 20 milioni di manutenzione straordinaria. L'ospedale di comunità della Darsena è andato in gara e dovrà essere completato nel 2026 come prevede il Pnrr. Arriveranno investimenti tecnologici fra 2023 e 2024, con il Pnrr le risonanze magnetiche da 3 passeranno a 5 nell'ambito di Ravenna, arriverà una Tac ad alta specialità radiologica. Le prestazioni ambulatoriali 2022 sono 2,8 milioni su area vasta, 800 mila a Ravenna. Endoscopia digestiva, visite cardiologiche e neurologiche le maggiori criticità.

Il dibattito

Dai consiglieri tante le sollecitazioni ma l'opposizione non attacca con toni ruvidi, Alvaro Ancisi ironizza ribattezzando l'ospedale "Emporio vicolo Santa Maria delle Croci" con un direttore generale che diventa l'oste che difende il proprio prodotto; Chiara Francesconi del Gruppo misto chiede la ratio della distribuzione delle risorse tra aziende della regione; Alberto Ancarani di Fi chiede il motivo della disaffezione dei medici nei confronti dell'ospedale cittadino; Veronica Verlicchi de La Pigna chiede le scuse di Carradori, per i servizi non adeguati alle esigenze dei ravennati; il capogruppo Pd Marco Montanari invita l'azienda a continuare ad ottimizzare e lavorare sui margini anche in contesto di difficoltà. E fa cenno a 18 nuovi posti letto da attivare nella clinica San Francesco.

Lugo

Bilancio di previsione, accordo tra il Comune di Lugo e i sindacati

Il Comune di Lugo e i sindacati Cgil, Cisl e Uil hanno firmato in questi giorni l'accordo sul bilancio di previsione 2023-2025 da 61,3 milioni, recentemente approvato dal Consiglio comunale. Il testo è stato sottoscritto dal sindaco Davide Ranalli, che ha la delega al Bilancio, e i segretari di Cgil Raffaele Vicidomini, Cisl Fabrizio Liverani e Uil Daniela Brandino. Le organizzazioni sindacali, preso atto dalla delicata congiuntura economica, hanno espresso come condizione irrinunciabile il mantenimento dei servizi e su questa base hanno manifestato condivisione rispetto alle scelte sulle imposte come l'Imu e sull'adeguamento inferiore all'inflazione delle tariffe di servizi sociali e scolastici, oltre che per le scelte di risparmio energetico come quella che ha riguardato l'illuminazione pubblica e per la riduzione del debito. Le sigle confederali hanno posto all'Amministrazione alcuni obiettivi da perseguire quali: svolgere la 'mappatura dell'amianto; affrontare il tema dell'immigrazione e dell'integrazione; la quota di spesa pro capite per il sociale sia di 43 euro, più contenuta rispetto alle medie nazionali, chiedono di aumentare la quota di spesa dedicata al welfare; affrontare l'emergenza abitativa; escludere la possibilità di non realizzare gli interventi a causa dei probabili aumenti dei costi, per gli investimenti con risorse Pnrr; contenere l'addizionale introdotta dal Comune di Lugo, segnalata come alta, a fronte di un risparmio sulla spesa; istituire un bando per l'aiuto dell'Amministrazione alle persone meno abbienti per il pagamento delle utenze.